

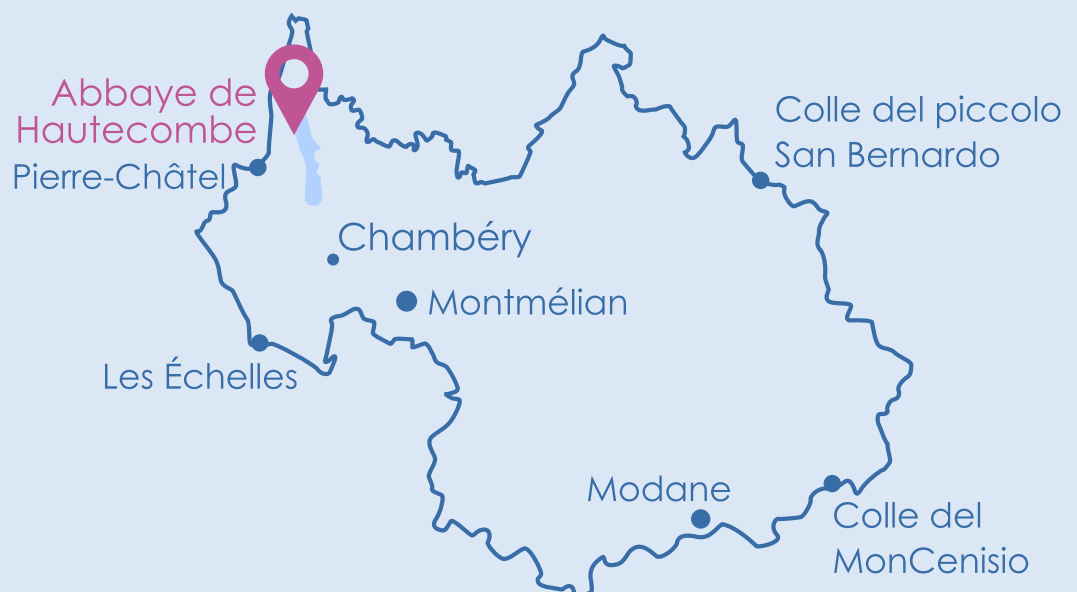
Confini di Savoia



22 giugno - 22 settembre 2024 / Abbazia di Hautecombe

Come un viaggiatore, percorrete la Savoia seguendo la storia movimentata del suo confine. Superate le montagne, passate la dogana, aggirate le postazioni di difesa e scambiate con i nostri vicini italiani. Scoprirete un patrimonio poco conosciuto.

Buon viaggio !



SUPERARE

Torrenti, paludi, passi innevati, i primi confini che i viaggiatori incontrano sono naturali. Tuttavia, non hanno mai impedito all'uomo di viaggiare: valli e alti passi sono stati utilizzati fin dal Neolitico !



Per attraversare il Rodano nel XVII secolo, bisognava percorrere molti chilometri ! A Pierre-Châtel, il fiume si restringe. Si doveva pagare un diritto di passaggio per attraversare il fiume con il traghetto. Un monastero fortificato sorvegliava questa zona di confine.

Con l'acqua alla gola

Nelle Alpi, i corsi d'acqua sono soggetti alle devastanti inondazioni dallo scioglimento delle nevi. I fondivalle vengono costantemente

sconvolti e resi impraticabili. Prima che i fiumi siano arginati, è meglio percorrere i sentieri delle alture.



Seyssel e il suo ponte sul Rodano, nel 1606.

Il Rodano, confine naturale, incrocia la città di Seyssel : la riva destra appartiene al regno di Francia e la riva sinistra al ducato di Savoia. È lì che si trova l'unico ponte per attraversare il fiume.

Per attraversare la Chartreuse : il passaggio delle Échelles

Non è facile attraversare i primi massicci ! Fortunatamente, i passaggi naturali semplificano il compito. Già intorno al 12.000 a.C., gli uomini utilizzano questa gola scavata durante le ere glaciali per attraversare la Chartreuse. Più tardi, durante il periodo gallo-romano, le prime scale furono costruite che

hanno dato il nome al sito : Les Echelles (Le Scale). Nel XVII secolo, i Duchi di Savoia decidono di costruire una strada per facilitare il passaggio dei uomini e carri. Notevoli lavori sono intrapresi ! Una rampa monumentale è costruita per innalzare il livello della pianura.



Il passaggio de Les Échelles, nel 1674



San Bernardo, il patrono santo degli alpinisti, ha dato il suo nome ai cani che soccorrono le persone in montagna.

Sotto la protezione degli dei

Le Alpi non sono un confine per gli uomini della preistoria ! Muniti di racchette da neve, utilizzano già i colli ghiacciati come il Piccolo San Bernardo. Dopo la conquista romana, una strada è costruita per facilitare il passaggio dei soldati e dei servitori dell'Impero. Uomini e cavalli trovano rifugio in una mansio, precursore dell'attuale ospizio.

Per proteggersi, i viaggiatori invocano le divinità : Graius, un dio gallico, e poi Giove nell'epoca romana. Spesso raffigurato tenendo il diavolo in mano, San Bernardo pone fine a questa tradizione pagana ! In nome della fede cristiana, assume il ruolo del protettore dei viaggiatori.



***San Bernardo
delle Alpi***

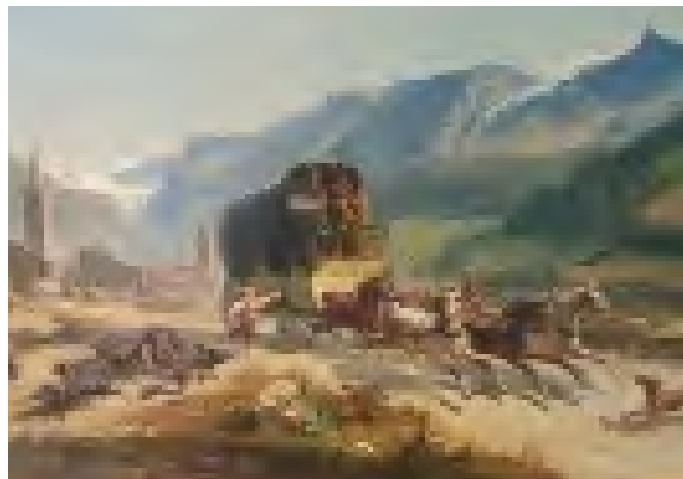


Fino all'inizio del XX secolo, i monaci, accompagnati dai loro cani, accolgono e soccorrono i viaggiatori.

A piedi, a cavallo o in treno

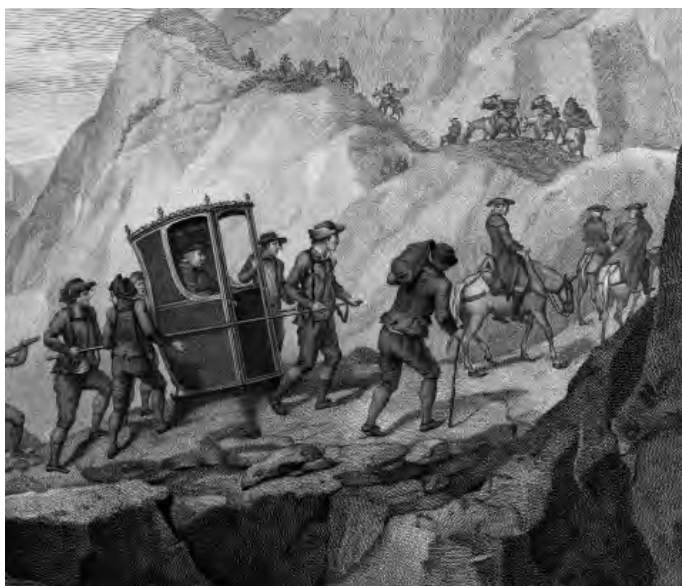
Strapiombi vertiginosi, pendii ripidi e violente tempeste : attraversare la montagna è un'avventura ! Ma non è impossibile. I primi percorsi sono costruiti dai Romani, dai Carolingi e poi dai Conti e Duchi di Savoia.

Nel Medioevo, il colle del Moncenisio supera quello del Piccolo San Bernardo, che fosse stato utilizzato nell'antichità. I viaggiatori che vogliono attraversare il colle per raggiungere l'Italia possono farlo in portantina, a cavallo o in treno.



La diligenza a Lanslebourg, nel 1857

Le automobili attraversano il Moncenisio... a pezzi nel XVIII secolo ! La strada si ferma a Lanslebourg. Da lì, i veicoli vengono smontati, trasportati a dorso di mulo e rimontati sull'altro lato del colle. La prima strada carrozzabile è costruita per ordine di Napoleone I. Un servizio di trasporto pubblico è creato : la diligenza.



Fino all'apertura di una strada, la portantina è un mezzo di trasporto molto usato.



Grazie all'apertura del tunnel ferroviario del Moncenisio nel 1871, attraversare le Alpi tra la Francia e l'Italia è più facile.

Hanno attraversato le Alpi



Annibale - 218 a.C

Chi poteva essere così pazzo da guidare degli elefanti attraverso le Alpi ? Annibale, naturalmente ! Il generale cartaginese, partito dalla Spagna per l'Italia, invoca Ercole per compiere la sua prodezza. Il percorso seguito è ancora oggetto di dibattito.



Napoleone nel 1800.

Che brio ! Sul suo focoso destriero, Napoleone apre a la strada del Gran San Bernardo alle sue truppe. Come Annibale e Carlo Magno, vuole essere considerato come un eroe. La realtà è un po' meno gloriosa... Il cavallo è in realtà un docile mulo e la divisa da parata si è trasformata in un cappotto spento.

DELIMITARE

« Un'altra pietra miliare ! Non ci posso credere. »
Si esclama il viaggiatore. Piantate in mezzo a un ponte, a un fiume o in montagna, queste stele incise con iscrizioni latine, croci sabaude, gigli o date incuriosiscono sempre... Sono gli ultimi testimoni degli incessanti movimenti del confine savoiaro.

La nozione di confine si è evoluta notevolmente nel tempo. Inizialmente vaga e fragile, il confine era fissato in alcuni punti da elementi paesaggistici notevoli come rocce, alberi, forche o pietre miliari. In seguito, è stato progressivamente tracciato come una linea continua che, nell'Illuminismo, è posizionata al centro dei corsi d'acqua e sulle creste delle montagne.

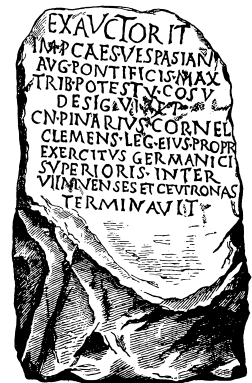




Questa pietra miliare romana, situata nella catena degli Aravis nelle Prealpi di Savoia, segnava il confine tra due popoli alpini.

Sono limiti questi romani !

-15 a.C. Gli indomiti popoli alpini vengono finalmente conquistati dall'imperatore Augusto !



I primi pezzi del puzzle savoiano

Intorno al 1033 : Nasce la dinastia dei Savoia !

Umberto I Biancamano diventa il primo conte di Savoia. Riceve dal Sacro Romano Impero una contea a cavallo delle Alpi.

Nel 1416, il conte Amedeo VIII di Savoia viene elevato al rango di duca dall'imperatore del Sacro Romano Impero. In quanto porta delle Alpi, la Savoia svolge un ruolo strategico. All'inizio del XV secolo, i suoi confini sono estesi e controlla le rotte tra la Francia e l'Italia.



Posto di blocco

1536 : la Francia vuole estendere la sua autorità nell'Italia del Nord, quindi la Savoia è una questione strategica. Le truppe devono attraversare questo territorio. **La Savoia si oppone : viene invasa da Francesco I, re di Francia.**

1559 : il trattato di Cateau-Cambrésis pone fine all'occupazione della Savoia.

La corsa verso est

17 e 18 secoli : La Savoia viene invasa e occupata ripetutamente dalla Francia. I matrimoni e i negoziati diplomatici risolvono la questione del confine a ogni trattato di pace. Le successive

demarcazioni dimostrano questi sviluppi. La strategia di Casa Savoia : abbandonare i suoi territori ad ovest e sviluppare i suoi possedimenti sul versante italiano delle Alpi.

Quando la scienza traccia il confine

1718 : I Duchi di Savoia diventano re di Sardegna.



**Carlo Emanuele III,
re di Sardegna.**

24 marzo 1760 : Luigi XV e Carlo Emanuele III firmano il Trattato di Torino, che delimita geometricamente il confine franco-savoiano. A tal fine, città e territori vengono scambiati.



Luigi XV di Francia.

L'annessione della Savoia alla Francia

12 giugno 1860 : La Savoia diventa francese. Il re di Sardegna, Vittorio Emanuele II, abbandona i suoi territori ad ovest a favore del suo progetto di unificazione dell'Italia. Chiede alla Francia un aiuto militare per liberare il nord della penisola dalla presenza austriaca. In cambio, Vittorio Emanuele II, che in seguito diventerà il primo re d'Italia, cede alla Francia la Savoia e la contea di Nizza. La maggioranza dei savoiani sono favorevole all'annessione alla Francia.

7 marzo 1861 : Savoia confina ora con il nuovo Regno d'Italia. Sui passi e sulle cime, nuove pietre miliari sono erette.



CONTROLLARE

La Savoia è un punto di passaggio obbligato per i viaggiatori che si recano in Francia, a Ginevra o in Italia ! Molto presto la circolazione delle persone e il trasporto delle merci sono controllati. Le ripide montagne costringono i viaggiatori ad utilizzare i passi e le valli, dei luoghi perfetti per i pedaggi.



I pedaggi sulle strade romane

I pedaggi esistono già ai tempi dei Antichi Romani ! Si trovano diversi sulla strada che attraversa le Alpi attraverso il Colle del Piccolo San Bernardo. I pedaggi sono inizialmente riscossi dalle popolazioni montane in cambio

della sicurezza dei viaggiatori e della manutenzione delle strade. Ma Roma riprende il controllo : nel 15 a.C., l'imperatore Augusto istituisce una tassa sulle merci in entrata e in uscita dalla Gallia.

È ora di pagare

Nel Medioevo, i pedaggi continuano a punteggiare le strade ; nella regione sono più di 150 ! Per raggiungere l'Italia, la strada del Moncenisio è diventata gradualmente più popolare dalla strada del Piccolo San Bernardo. È più breve e meno pericolosa.

Montmélian è il luogo ideale per sviluppare un pedaggio, poiché si trova all'incrocio di due

percorsi : la valle della Moriana e quella della Tarantasia. Ma viaggiare rimane caro ! Ancora di più quando si trasporta delle merci.

A piedi o a cavallo, attraversare l'Isère non è gratuito ! Una tassa si applica agli animali e persino ai tronchi d'alberi trasportati in galleggiamento sotto il ponte.



Montmélian, 18 secolo

Banditi di frontiera

Basta ! Le tasse eccessive incoraggiano le frodi. Nel XVIII secolo, la Savoia è un rifugio per il contrabbando su piccola scala, che approfitta di una frontiera molto fragile con

la Francia. Sale, tabacco e mussola vengono contrabbandati nella Francia senza essere tassati in Savoia. Migliaia di contrabbandieri sono giustiziati o mandati sulle galere.



Conoscete il nostro Robin Hood ? Mandrin è attivo al confine tra Savoia e la Francia. Con sei campagne di contrabbando in un anno, esaspera l'amministrazione incaricata di tassare le merci. Per arrestarlo, un commando francese di 500 uomini attraversa illegalmente il confine. È la crisi diplomatica ! La Savoia chiede la restituzione del prigioniero. È troppo tardi ! Mandrin è già stato giustiziato... Questo bandito del popolo diventato un vero eroe.

Niente da dichiarare ?



Savoia è francese nel 1860. I vecchi posti di frontiera scompaiono. Vengono istituiti sulla cresta delle Alpi, al confine nazionale con l'Italia.



Dogana francese al Moncenisio, 1954

Documenti per favore !

Le persone circolano più liberamente delle merci. Ma in tempi di peste o colera, bisogna avere tutte le carte in regola !

A partire dal XVI secolo, il certificato di sanità riappare in occasione di ogni epidemia. Dalla Rivoluzione in poi, e soprattutto con il ritorno al trono di Casa Savoia, i controlli sono più severi. Passaporto e certificato per favore !

Il certificato di buona condotta è obbligatorio all'inizio del XIX secolo, per viaggiare all'interno del ducato o per attraversare i confini. Viene rilasciato dal sindaco del luogo di residenza su dichiarazione di due testimoni attendibili.

N° 1741 Gratis
Municipalità di Novara
Principato della Provincia Lombardo-Veneta
Vercelli 15 Maggio 1858

Gratis
ISPettorato
POLITICO
VERDE

Capanna 17. Maggio 1858
Sifto Buono per Bologna
S. Fabiani S. R. Dondini

DIFENDERE

Il viaggiatore incontra imponenti fortezze sul suo cammino. Ma cosa proteggono ? Il confine, naturalmente ! Una costruzione puramente politica che si è tentati di invadere.

Fin dall'antichità, l'Impero Romano fortifica i passaggi strategici. Nel Medioevo, i continui conflitti tra i signori portano alla costruzione di numerosi castelli. Divenuti obsoleti di fronte ai temibili cannoni mobili, sono sostituiti da enormi fortezze.



Vittorio Emanuele, forte principale della barriera dell'Esseillon.

I Forti che passano al nemico

Nella Moriana, il Re di Piemonte Sardegna fa costruire cinque giganteschi forti a partire dal 1817 : la barriera dell'Esseillon. L'obiettivo : impedire alle truppe francesi di invadere Torino attraverso il passo del Moncenisio.



Il cortile d'onore del forte Vittorio Emanuele, forte principale della barriera dell'Esseillon, 1903-1904.

Ecco la nuova svolta : nel ! 1860, Savoia diventa francese e i forti cambiano bandiera. Il sistema di difesa è allora rivolto contro l'Italia e il progresso dell'artiglieria porta alla loro pronta dismissione. Queste sentinelle di pietra non sono mai state utilizzate !



Una difesa vicinissima al confine

Alla fine del XIX secolo, nuovi forti, adattati al terreno, sono costruiti. Inizialmente progettati per difendere i punti di attraversamento nelle

valli, difendono poi il confine insediandosi sulle creste. Le condizioni di vita delle truppe sono difficili.



Il forte Replatton è costruito a Modane, in Moriana, per impedire l'accesso al traforo ferroviario del Frejus.

Un confine armato... di cemento !



Le tensioni internazionali degli anni 30 spingono la Francia a costruire un nuovo sistema di difesa lungo i suoi confini : la Linea Maginot, dal nome del Ministro della Guerra. Sulle Alpi, vengono costruiti interamente in calcestruzzo forti, avamposti e caserme in alta quota.

In risposta, Mussolini lancia un grande progetto simile : il Vallo Alpino. Il suo smantellamento è previsto nel 1947 dal Trattato di pace di Parigi. Tuttavia, le Nazioni Unite impongono limiti alla sua distruzione per contrastare la minaccia sovietica.

La Galleria del Forte Saint-Gobain nella Moriana.



Fort Saint-Gobain.

I forti di tipo Maginot sono come sottomarini terrestri, organizzati attorno a un corpo principale collegato ai blocchi di combattimento da gallerie sotterranee. Dotato di riscaldamento, acqua e riciclo dell'aria, Saint-Gobain è un forte moderno e ben attrezzato. Le condizioni di vita nei forti alpini sono notevolmente migliorate.

Alta sorveglianza del confine

A partire dal XVI secolo, la guerra si svolge in quota. Pertanto, le unità mobili in grado di aggirare le fortificazioni delle valli e di difendere i passi sono indispensabili.

I famosi Battaglioni dei Cacciatori Alpini francesi si sviluppano alla fine del XIX secolo, mentre dall'altra parte del confine sono creati gli Alpini.



Inverno al confine vicino a Moncenisio.

Le unità di fanteria occupano postazioni ad alta quota in tutte le stagioni.



Lavori di patate, 1903-1904

CONDIVIDERE

Provate ad immaginare ! Dopo 1860, il nuovo confine sulla cresta delle Alpi separa delle persone che prima, appartenevano allo stesso paese ! Alcuni sono ora francesi, gli altri italiani. Eppure condividono lo stesso patois, gli stessi costumi e talvolta appartengono alle stesse famiglie.

La circolazione dei prodotti e dei know-how tra le valli vicine continua nonostante il confine. Il riso piemontese viene lavorato a Modane, le mandrie transumano oltre sulle creste e gli abitanti si incontrano per le feste tradizionali. Il confine non è più una barriera, ma un legame tra i popoli !

Abbiamo sempre parlato lo stesso dialetto tra noi, gli italiani e i francesi. /



Un ristorante italiano a Modane.

Il colportore che attraversa le frontiere



Portando le merci sulle spalle, il venditore ambulante percorre migliaia di chilometri a piedi e, a partire dal Medioevo, costituisce un legame tra i popoli. Contribuisce a diffondere le informazioni e le idee vendendo libri, almanacchi e fogli di notizie nelle campagne.

Per gli abitanti dei villaggi, la sua venuta è un evento ! Alcuni venditori ambulanti portano con loro una lanterna magica. Al calar della notte, proiettano dei racconti illustrati per intrattenere il pubblico.

Modane : i tempi pazzi di una città di confine

Città di confine dal 1860, Modane conosce una vera e propria età dell'oro. L'apertura del traforo del Moncenisio che collega la Francia all'Italia, trasforma questa piccola città in una città cosmopolita, che accoglie molti viaggiatori ed emigranti in transito. Tra quelli, gli italiani si fissano qui e partecipano allo sviluppo economico della valle. La popolazione, ora franco-italiana raddoppia alla fine del XIX secolo !

Si sviluppano negozi, banche, agenzie di emigrazione e servizi ferroviari. Anche i soldati venuti a difendere la nuova frontiera ed a costruire i forti portano vita alla città, che ora vive al ritmo dei treni, delle parate militari e al suono dei pianoforti meccanici.





Originario di Genova, Francesco Cattaneo crea la sua prima riseria a Modane nel 1908. Il riso piemontese viene lavorato e confezionato in loco. La vicinanza alla stazione ferroviaria è un vero vantaggio ! In seguito, quattro riserie vengono impiantate a Modane e dintorni.



Montagne che separano, montagne che uniscono



I Cacciatori Alpini e gli Alpini al confine

I Cacciatori Alpini e gli Alpini sono figli della patria. Condividono la stessa conoscenza delle montagne e dei loro pericoli. La loro vicinanza spiega l'impossibilità di combattersi nel 1940. Per questo motivo, le truppe fasciste, più favorevoli al combattimento, si sostituiscono alle truppe italiane.



Pellegrini piemontesi alla cappella di Notre-Dame du Charmaix, sopra Modane



Le mandrie negli alpeggi di Bramans

La transumanza unisce le valli di confine dell'Alta Moriana. Gli allevatori morianesi, bisognosi di stalle e fieno, portano le loro mucche a svernare nelle fattorie della Valle di Susa, in Italia. In cambio, gli allevatori italiani tengono i vitelli nati a primavera. Tutti si ritrovano in estate negli alpeggi al confine.



Donne di Bramans e Giaglione in abiti tradizionali

I comuni di Bramans, nell'Alta Moriana, e di Giaglione, in Italia, non sono gemellati per niente ! Nonostante le alte montagne che li separano, le similitudini tra le loro feste tradizionali, il loro dialetto e i loro costumi sono grandi.

Crédits :

C. Chastillon, Médiathèque Vailland de Bourg-en-Bresse-III • J. de Beins, The British Library Board MS Add 21 117 • Collection Musée savoisien, Département de la Savoie • Commune de Tours-en-Savoie • J.B.L. Guy, Musée des Beaux-arts de Chambéry • D. Gourbin, Musées de Chambéry • Bibliothèque nationale de France • J. L. David, Bonaparte franchissant le Grand Saint-Bernard, 20 mai 1800. Wikimedia • P. Delaroche, 1850. Wikimedia • © C. Bérelle, Département de la Savoie • Traité du Cateau-Cambrésis. Archives d'État, Sienne • Conservation départementale du patrimoine, Département de la Savoie • M.Q. de La Tour 1748. Wikimedia • Theatrum Sabaudiae, Musei Reali Torino-Biblioteca Reale. Rari©Mibact - Musei Reali Torino • Le capitaine Mandrin, par J. de Grandpré, collection Musée dauphinois, Département de l'Isère • Archives départementales de la Savoie • Communautés de Communes de Haute-Maurienne Vanoise • © J.M. Jolas, Wikimaginot • © G. Fuchs, Wikimaginot • Fonds Duvernay, Archives municipales d'Aix-les Bains • Collection Muséobar Modane • Fonds F. Montaz, Archives départementales de la Savoie • Collection R. Chemin, Archives départementales de la Savoie • Archives M. Rey